

Mappe del passato per il governo del presente. La cartografia storica su CA.STO.RE-Regione Toscana

Anna Guarducci^(a), Cinzia Bartoli^(a), Giuseppe Lauricella^(a), Andrea Peri^(b),
Umberto Sassoli^(b), Maurizio Trevisani^(b)

^(a) Università degli Studi di Siena-Laboratorio di Geografia, Via Roma 56, 53100 Siena, 335433695, geolab@unisi.it (10 pt)

^(b) Regione Toscana-Settore "Sistema Informativo Territoriale ed Ambientale", Via di Novoli 26, 50127 Firenze, tel. 0554383186, fax. 0554383570, maurizio.trevisani@regione.toscana.it

Introduzione

Il progetto – realizzato tra il 2013 e il 2016 in collaborazione tra la Regione Toscana (Servizio Informativo Territoriale ed Ambientale) e il Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio che riunisce gli atenei toscani, con il coordinamento scientifico di Anna Guarducci, docente dell'Università di Siena – fu presentato nella sua fase iniziale nella conferenza Asita 2014.

Oggetto del lavoro è stato ricercare e selezionare, riprodurre e studiare circa 10.000 mappe storiche (dei secoli XV-XIX), in grandissima misura manoscritte, relative al territorio toscano, conservate negli archivi di stato di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia e Siena, nell'Archivio Nazionale di Praga e nelle biblioteche Moreniana di Firenze e Rilliana di Poppi (Arezzo).

E' stata considerata anche la cartografia catastale precedente (catasti sperimentali pietroleopoldini) e successiva (mappe di aggiornamento realizzate nella seconda metà dell'Ottocento e nel primo Novecento) al catasto ferdinando-leopoldino degli anni '20-'30 del XIX secolo, per offrire possibilità di confronto e verifica degli assetti rappresentati e mettere a fuoco le permanenze e le trasformazioni territoriali intervenute nel tempo.

Il lavoro ha consentito di implementare un precedente progetto denominato Imago Tusciae (www.imagotusciae.it), relativo soltanto alla cartografia degli archivi di stato di Siena e di Grosseto, e il progetto regionale [CA.STO.RE](#), dedicato alle mappe dei catasti toscani preunitari: un archivio che da Catasti Storici Regionali diventa ora Carte Storiche Regionali.

L'obiettivo fondamentale è quello di mettere a disposizione tali mappe storiche di una vasta utenza, specialmente amministratori, tecnici, insegnanti in scuole di ogni ordine e grado e studiosi del territorio, attraverso strumenti di diffusione in rete, ad arricchimento del patrimonio cartografico regionale funzionale alla conoscenza, alla fruizione e alla gestione del territorio e del paesaggio toscano. E' evidente, in questo senso, il ruolo fondamentale di supporto alla pianificazione di una fonte primaria quale la cartografia del passato, che può essere agevolmente confrontata con quella del presente per mettere a fuoco le permanenze storiche e le trasformazioni intervenute nel tempo nei quadri ambientali e paesistici attuali.

Ogni mappa è stata riprodotta digitalmente ad alta risoluzione e valorizzata in modo adeguato: la fruizione del dato cartografico è contestuale ad ampie schede descrittive sui medesimi documenti, sulle pratiche amministrative e sui contesti storici e spaziali di riferimento, in modo da evidenziare le caratteristiche formali e il contenuto territoriale delle figure, con le altre informazioni che ogni mappa può offrire (caratteristiche del disegno, toponomastica, quadro storico-topografico, ecc.).

Trattandosi quasi esclusivamente di rappresentazioni non geometriche né geodetiche, ogni mappa è stata geolocalizzata attraverso il riconoscimento di toponimi principali e secondari, con le coordinate geografiche di riferimento, per stabilire un dialogo tra il territorio del passato e quello del presente. La struttura del DB è *work in progress*, per possibili arricchimenti per step successivi e inserimento di ulteriori fondi delle conservatorie già considerate e di altre, soprattutto quelle già individuate dal gruppo di lavoro: archivi e biblioteche di Parigi e di Vienna e Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio di Roma.

Il patrimonio cartografico-storico toscano consiste sicuramente in varie decine di migliaia di mappe, conservate in archivi, biblioteche e collezioni pubblici e privati della Toscana, d'Italia e di alcuni paesi europei. Le rappresentazioni grafiche considerate sono molto varie per scala e linguaggio e per qualità metriche ma possono sempre integrarsi fra di loro e con altri documenti descrittivi e iconografici. Si tratta di una straordinaria banca dati che può fornire informazioni geografiche e storiche su manufatti, paesaggi, ambienti e territori della regione, far conoscere i processi di lungo periodo e le eredità naturali e storiche odierne, anche a fini di tutela e sviluppo sostenibile.

Il patrimonio cartografico-storico e alcune sue possibili applicazioni

Nella conferenza 2014 era stato presentato un esempio di geografia applicativa dimostrante, attraverso le mappe storiche della Toscana costiera e insulare, le straordinarie potenzialità della cartografia del passato, strumento privilegiato di indagine e di studio analitico del territorio nella sua diacronia. Erano stati messi in luce: gli assetti politici-amministrativi, con il complesso frazionamento del territorio fra diversi Stati che si registrò tra tempi medievali e contemporanei; la situazione paesistica-ambientale, derivante soprattutto dai differenziati caratteri della geomorfologia (alternarsi di rilievi e pianure) e della vegetazione naturale (boschi e pinete, praterie e incolti asciutti o acquitrinosi) e dell'utilizzazione agraria del suolo; l'assetto idrografico, con i corsi d'acqua e specialmente con il sistema di lagune e paludi, con la loro fruizione ittica e gli interventi di bonifica già realizzati o in corso di realizzazione; l'assetto insediativo – accentrato o sparso – con le relative funzioni delle sedi (residenziali, militari o doganali, produttive agrarie, industriali e commerciali) e con le relazioni esistenti nei riguardi delle vie di comunicazione terrestri e marittime; le strutture produttive extragricole, come le osterie e le locande lungo le strade, i tanti mulini da cereali alimentati dalle acque fluviali, le miniere e gli stabilimenti di fusione e raffinazione dei minerali ferrosi, oppure le saline e le tonnare; infine il patrimonio archeologico, per altro segnalato

episodicamente nelle carte mediante la presenza di strutture produttive o insediative da tempo dismesse o rovinate.

Ovviamente, i documenti grafici apportano un contributo prezioso anche alla ricostruzione dei processi storico-territoriali di lungo periodo che concernono tutte le tematiche sopra elencate, insieme ad altre di carattere ambientale come, ad esempio, la geodinamica costiera.

Tra i principali campi d'indagine cui riferire le mappe fino ad ora riprodotte, schedate e geolocalizzate, sono da considerare la ricerca storico-cartografica relativa alle varie categorie cartografiche per scala e per scelta rappresentativa di contenuti territoriali (corografie e altre mappe di piccoli territori, piante di centri abitati, carte ordinarie del terreno e figure tematiche) e la ricerca cartografico-storica per l'applicazione dei contenuti rappresentati alla storia del territorio e alla geografia storica.

Ad esempio, si possono avvantaggiare particolarmente della ricca disponibilità delle mappe manoscritte e a stampa la conoscenza dei processi urbanistici che caratterizzano Firenze e le altre principali toscane città specialmente tra le metà del XVIII e del XIX secolo; oppure la conoscenza delle vendite e delle allivellazioni dei beni fondiari (fabbricati e terreni di enti religiosi, ospedalieri, cavallereschi, statali e comunali, e beni comuni). Ma le rappresentazioni qui considerate risultano fonti indispensabili per mettere a fuoco i numerosi interventi diretti al potenziamento del sistema termale, con nuove e vecchie terme (Bagni di Pisa, Bagni di Montecatini, Bagni ad Acqua, Bagni di Roselle, Bagni di Lucca, ecc.), degli opifici statali (Saline di Volterra, fonderie di Follonica); così come lo studio delle operazioni volte al raggiungimento della certezza dei confini, ricercata mediante gli accordi di confinazione con gli Stati Pontificio, di Genova, di Piombino e di Napoli-Orbetello, e del controllo militare e doganale delle frontiere; della promozione delle ricerche e dell'attivazione delle industrie minerarie nel Massetano, nelle Apuane e nel territorio di Pomarance-Larderello, del rimboschimento della montagna casentinese-romagnola, ecc.

A titolo esemplificativo, utilizzando soprattutto la documentazione degli archivi di Praga e di Firenze (per la loro maggiore eterogeneità e completezza) è possibile disegnare un sia pur sintetico profilo riguardo ad alcuni temi. Per le carte generali della Toscana, con la loro evoluzione dalla cartografia pregeodetica a quella compiutamente geometrica, si possono considerare decine di rappresentazioni, redatte per fini pubblici da studiosi e funzionari statali dell'età lorenese e napoleonica. Ad esempio, si può citare quello del tecnico granducale Andrea Dolcini (manoscritto del 1755), che riporta con cura l'assetto tradizionale del Granducato: i feudi (a breve destinati a venire meno), la maglia amministrativa delle province vicariali, i confini statali, le dogane, le fortezze e le distanze miliari di ciascuna giurisdizione rispetto alle città di Firenze e Siena, con individuazione delle città, dei centri minori detti *terre* e dei castelli, dei grandi porti e dei piccoli approdi, delle sedi vescovili, dei centri di provincia, delle poste, delle strade carreggiabili e di quelle per bestie da soma (NAP, *RAT Map* 151).

Innovazioni evidenti apporta la grandissima figura in scala 1:78.850 completata nel 1784 (dopo oltre un trentennio di lavori topografici con alcuni rilevamenti astronomici e geodetici) dal tecnico statale Ferdinando Morozzi, prodotto dedicato al granduca Pietro Leopoldo (NAP, *RAT Map* 146): in pratica, questa

rappresentazione dal disegno raffinato e ricca di ornamentazioni vedutistiche costituisce la sintesi delle circa 45 mappe a scala assai maggiore, relative all'insieme delle nuove province vicariali riunite in atlante. Da segnalare sono anche i prodotti di Francesco Giachi (con dedicata nel 1780 a Pietro Leopoldo), contenente l'elenco degli antichi feudi (NAP, *RAT Map* 150), e dei fratelli Benedetto e Gaudenzio Bordiga (stampa del 1806), operanti nel napoleonico Deposito della Guerra di Milano (NAP, *RAT Map* 3-5, 9-16, 18-20, 47bis, 387 e 467).

Per poter disporre di una carta compiutamente geometrica della Toscana occorre attendere la conclusione delle operazioni del catasto particellare ferdinandeo-leopoldino e delle misurazioni geodetiche correlate, avviate nel 1817 e prodotte dallo scienziato fiorentino Giovanni Inghirami: costui, nel 1831, per conto del granduca Leopoldo II, stampò la sua *Carta geometrica della Toscana* in scala 1.200.000 in 4 fogli (NAP, *RAT Map* 349, 350, 360, 361, ecc.), dopo avere disegnato anche l'ingrandimento al 100.000, rimasto manoscritto, in 60 sezioni (NAP, *RAT Map* 362), prodotto di rilevantissimo interesse documentario per il ricchissimo apparato contenutistico ivi inscritto.

Da allora, la figura al 200.000 incontrò un eccezionale successo di pubblico e servì da base per disegnare le più diverse carte tematiche, da utilizzare a fini amministrativi da parte del potere statale.

L'ultima grande realizzazione statale fu la dettagliatissima carta topografica del Granducato alla scala 1:28.800 rilevata negli anni '50 – come sviluppo della *Carta topografica del Compartimento Lucchese* in scala 86.400 (ridotta dall'originale 1:28.800) del 1851 (NAP, *RAT Map* 77) – dal medesimo corpo del Genio diretto da Celeste Mirandoli, Adolfo Zuccagni Orlandini e Pietro Valle, ma rimasta incompleta per l'esilio del granduca Leopoldo II nell'aprile 1859.

Per mettere a fuoco le importanti riforme amministrative realizzate dai Lorena negli anni '70 del XVIII secolo, che travolsero l'assetto tradizionale (provinciale e comunale), con i tanti feudi, esistente prima del principato di Pietro Leopoldo (1765-90), insieme alle carte corografiche sono utilizzabili ancora più proficuamente quelle a maggior dettaglio, ovvero le mappe ufficiali di singoli territori, come – per il Grossetano – la *Pianta Generale della Maremma di Siena*, redatta da Antonio Falleri nel 1745-47 (NAP, *RAT Map* 224).

Il governo centrale provvide alla riforma della tradizionale maglia delle comunità e delle province vicariali e potestari che risaliva ai secoli XIV-XV, adeguandola ai tempi nuovi mediante soppressioni e nuove realizzazioni (o almeno mediante riconfigurazioni spaziali), in termini di circoscrizioni intercomunali e soprattutto di capoluoghi vicariali, come si era fatto anche per le rifondate comunità.

I prodotti cartografici che appaiono di livello più pregevole e di più notevole interesse contenutistico sono le raccolte di province vicariali o di gruppi di comunità (alla cui realizzazione si dedicò specialmente Ferdinando Morozzi e Luigi Giachi), presenti negli archivi di Praga e di Firenze, in scale di varia grandezza (da 1:23.000 a 1:200.000; NAP, *RAT Map* 152-195, 33a, 125, 196-200 e 203-211).

Alle diocesi toscane e alla loro parziale riforma, attuata dagli anni '70 del XVIII secolo in poi sono dedicate altre mappe generali e particolari (NAP, *RAT Map* 147 e 133-143).

Anche per l'età della Restaurazione (specialmente per il principato di Leopoldo II, 1824-59), sono presenti molte carte amministrative con la distribuzione di dogane, ponti e strade, sedi degli ingegneri di Acque e Strade, fiere e mercati, uffici statali, ecc. (NAP, *RAT Map* 1, 3-5, 9-16, 18-19 e 354).

Fin dai primi anni '30, poi, disponendo della carta geometrica di Inghirami e delle riduzioni via via fatte da Segato, Manetti, Pozzi-Stanghi-Maina e Cocchi, il granduca fece approntare altre figure tematiche, alcune anche a stampa.

Un altro tema particolarmente rappresentato riguarda gli acquitrini e le relative bonifiche, e quindi le aree circostanti alle tante zone umide che costellavano la Toscana costiera ed interna, essenzialmente a partire dai progetti e dagli interventi di sistemazione e colonizzazione prodotti tra la metà del XVIII e quella del XIX secolo.

La Maremma – la subregione più depressa del Granducato – fu al centro dell'attenzione governativa, soprattutto con Pietro Leopoldo che, nel 1765-66, la liberò dal 'giogo' senese trasformandola in Provincia autonoma. Da qui, l'alto numero di rappresentazioni, fra cui, alla scala corografica spicca la precisa carta incentrata sul vastissimo lago-padule di Castiglione, del matematico Leonardo Ximenes (1758-59, in ASF, *Miscellanea di Piante*, 130a), che costituì il prodromo del suo progetto di *fisica riduzione* (questa avviata dal 1766 in poi).

Più propriamente tematici – in senso di cartografia idraulica – appaiono tanti prodotti eseguiti, tra 1765 e 1790, per chiare finalità di evidenziazione dei problemi, e specialmente per progettare operazioni di bonifica, con canalizzazioni di corsi d'acqua e colmate, sempre da riferire ai lavori di bonifica e sistemazione territoriale diretti da Ferroni e Ximenes. Emblematiche sono poi le carte prodotte a partire dal 1828, in previsione dell'avvio della grande bonifica per colmata del padule di Castiglione della Pescaia, in gran parte riferibili al R. e I. Laboratorio di Cartografia.

Altre subregioni privilegiate per questo tema, data la precarietà del loro assetto idrografico, furono: l'intera pianura pisana a nord e a sud dell'Arno con il Lago di Massaciuccoli e l'area circostante, con il territorio lucchese di Viareggio e quello granducale di Vecchiano-Migliarino; sistemi collegati poi ai comprensori di Bientina-Fucecchio e all'Arno.

Anche per la Valdichiana si posseggono decine e decine di figure – sempre con restituzione di stati di fatto e con progetti di bonifica per colmata e canalizzazione –, databili specialmente alla seconda metà del XVIII secolo ma anche precedenti, spesso copiate e riutilizzate per la loro valenza documentaria.

Ad esempio, per la visita granducale in Valdichiana del 1769 – effettuata in compagnia dei matematici Perelli e Ximenes – compaiono figure che pongono al centro dell'interesse le colmate e i canali, in atto e in progetto, con il delicato sito della confluenza del Canale Maestro in Arno alla Chiusa dei Monaci (NAP, *RAT Petr Leopold*, ms. 4, cc. 30, 95, 159 e 288).

Alla prima metà del XIX secolo, fanno riferimento tante altre carte della Valdichiana, nonché dei comprensori della bonifica sette-ottocentesca della Valdinievole e degli Stagnoli di Vada nel 1840 (NAP, *RAT Map* 222, 223, 567).

Anche l'assetto stradale tradizionale e la nuova viabilità lorenese vengono visualizzati in tante cartografie, a partire da due significative rappresentazioni

che si pongono finalità applicative per l'incremento del traffico commerciale tra Livorno e Firenze da una parte e l'Italia padano-adriatica dall'altra: trattasi dell'anonima *Pianta di una parte della frontiera di Toscana [...] dell'anno MDCCXLVI*, che inquadra la Toscana nord-occidentale con le principali vie di comunicazione che congiungono il porto di Livorno con l'area padana e adriatica (NAP, RAT Map 72); e della ben più precisa carta *Carta Geografica di parte del Granducato di Toscana e dello Stato della Chiesa...*, del 1790-91 – disegnata sotto la direzione del matematico Pietro Ferroni – che abbraccia Firenze e la Toscana nord-orientale, mettendo a fuoco le strade romagnole dirette ai porti adriatici, al fine di progettare la prima strada rotabile fra il capoluogo e quei lontani ma importanti scali romagnoli (NAP, RAT Map 123).

Altre figure riguardano la scala subregionale e alcune arterie specifiche, ad esempio: la Colle Val d'Elsa-Massa Marittima nel nuovo progettato tratto per San Galgano nella seconda metà del XVIII secolo; le due vie da Arezzo per Pratantico e Castagnolo; la via Lauretana tra Siena e la Valdichiana, in corso di ricostruzione nel 1777, con indicazione puntuale dei tratti già finiti, di quelli in costruzione, di quelli abbandonati e di quelli ancora da costruire e con tutti i luoghi attraversati dalla strada (rispettivamente in NAP, RAT Map 243; e NAP, RAT Petr Leopold, ms. 15, c. 178r e ms. 19, c. 289r).

Ovviamente, come già accennato, sono le cartografie regionali a tema – come la Toscana di Gaspero Manetti del 1834 e del 1846 (NAP, RAT Map 418a-b e 429) – che codificano l'assetto del sistema viario toscano negli anni '30 e poi nuovamente negli anni '40, mentre per il 1846 sono disponibili anche i *Circondari delle comunità collettate per le spese delle strade provinciali*: ben 65 tavole a colori in scala 1:200.000 dei territori comunitativi costituenti i circondari delle strade provinciali e loro sezioni, contenute in una cartella (NAP, RAT Map 122).

I Lorena curarono particolarmente – con i censimenti descrittivi – le rappresentazioni cartografiche di determinati territori e beni agricoli-forestali, urbanistici e architettonici, come dimostrano: l'atlante (25 mappe) che censisce il sistema delle dogane statali di pascolo della Maremma senese del 1745 (*Pianta delle Dogane dell'Ufficio dei Paschi di Siena*, in ASF, *Miscellanea di Piante*, 748); le raccolte delle bandite forestali al servizio degli stabilimenti siderurgici della Magona granducale ubicati nella Montagna Pistoiese, nel Pietrasantino e nelle Maremme (Cecina, Caldana di Campiglia, Valpiana e Accesa di Massa Marittima), del 1750 circa (ASF, *Piante dei Capitani di Parte*, cartone XXVI, cc. 53-57); il censimento delle miniere attive e dismesse del Pietrasantino (di Carlo Maria Mazzoni) e dell'area volterrana-massetana (di Francesco Antonio Eegat) del 1760 circa (ASF, *Miscellanea di Piante*, 29 a-d, 2 a-b e 86 a-b).

I rilevamenti di fattorie e di terreni, di ville e palazzi statali con i relativi annessi, specialmente urbani, spesso con vedute e alzati di fabbricati (raccolte dette comunemente *cabrei*), ebbero inizio con il principato di Francesco Stefano e continuarono sotto Pietro Leopoldo (e anche sotto Ferdinando III e Leopoldo II), con allargamento ai patrimoni sia dell'ordine cavalleresco dei Cavalieri di Santo Stefano, di diretta pertinenza granducale, e sia degli ospedali e degli enti ecclesiastici cittadini; molti di questi beni vennero espropriati e quasi sempre collocati sul mercato.

La funzione fondamentale di tali strumenti grafici fu sempre di ordine giuridico e fiscale, in considerazione dell'assenza di catasti geometrici fino al 1832. Pertanto, pure per la Toscana, queste rappresentazioni spaziali mantengono pressoché costanti nel tempo (tra la metà del XVI e quella del XIX secolo) le caratteristiche grafiche e contenutistiche proprie della tradizione agrimensoria italiana e, in tal modo, costituiscono fonti documentarie di elevata o piena attendibilità per quanto concerne la qualità del rilevamento geometrico e, soprattutto, la fedeltà degli elementi topografici. I cabrei riportano infatti: i fabbricati rurali (case contadine con i loro annessi, ville signorili con le pertinenze "di delizia", quali parchi, giardini e viali alberati, opifici come i mulini e le fornaci, edifici religiosi legati all'assetto agrario, ecc.), le coltivazioni nude o alberate nelle numerose varianti locali, i prati-pascoli e i boschi, la viabilità rurale e le sistemazioni idraulico-agrarie e forestali. Anche grazie alla presenza diffusa di una ricchissima toponomastica, le mappe consentono di individuare con facilità i luoghi e le aree, nonostante i cambiamenti intervenuti nel XX secolo, tanto che la stessa operazione della geolocalizzazione o della georeferenziazione vera e propria sulla cartografia corrente diventa, nelle grandi linee, una pratica possibile e ricca di risultati conoscitivi.

Questi documenti possono consentire l'individuazione dei diversi ambiti paesistico-agrari della Toscana (specialmente del XVIII secolo), e quindi le varietà dei sistemi agrari in termini subregionali e locali, con il diverso ruolo di: seminativi nudi o arborati, piantagioni arboree, prati-pascoli e bosco, sistemazioni idraulico agrarie e forestali, densità e tipologia delle case contadine e delle residenze padronali.

Nei siti web (imagogusciae e CA.STO.RE.) sono presenti decine di cabrei di patrimoni fondiari statali e di famiglie o istituzioni cittadine, conservati nei diversi archivi toscani, specialmente Pistoia, Siena e Firenze ove spiccano le grandi raccolte dei fondi *Scrittoio delle Regie Possessioni*, *Conventi Soppressi*, *Santa Maria Nuova*.

Dall'Archivio Nazionale di Praga provengono invece sette cabrei (tutti anonimi, con l'eccezione del n. 51 firmato da Francesco Bombicci), costituiti da oltre 500 mappe risalenti agli anni '70 del XVIII secolo: un vero e proprio censimento cartografico e peritale funzionale alla privatizzazione di buona parte del patrimonio fondiario statale (specialmente terriero con non pochi fabbricati urbani e rurali) che ebbe inizio nel 1769. Trattasi di:

Ville e fattorie di S.A.R. (NAP, RAT Map B.A. 48): registro di 158 tavole dove, per ciascuna fattoria, compare la pianta generale e, a seguire, la mappa e la descrizione delle ville e degli annessi.

Palazzi, ufizi e tribunali ed altre fabbriche pubbliche di appartenenza di S.A.R. [a Firenze] (NAP, RAT Map B.A. 49): registro di 134 tavole, con planimetrie e relative legende dettagliate dei fabbricati pubblici cittadini con i relativi annessi.

Palazzi di S.A.R. in Pisa, Livorno, Pistoia, Siena e Roma (NAP, RAT Map B.A. 50): registro di 76 tavole, con mappe e relative legende dei fabbricati delle città principali.

Piante di diverse possessioni di S.A.R. [in Toscana] (NAP, RAT Map B.A. 51): registro di 84 tavole con figure d'insieme delle fattorie e relative legende dei beni. Per ogni possesso compaiono: a sinistra le annotazioni (molto dettagliate

ad indicare le diverse parti delle fattorie e tenute, con persino i nomi dei mezzadri).

Palazzo Pitti, Boboli e loro attenenze (NAP, RAT Map B.A. 52): registro di 49 tavole, con mappe e relative legende del palazzo e del suo giardino monumentale.

Palazzo Pitti e Poggio Imperiale (NAP, RAT Map B.A. 54): registro di 25 tavole con mappe in scale diverse di Pitti, Boboli e della vicina residenza del Poggio Imperiale con tutti gli annessi.

L'ultimo cabreo censisce le *Chiese della Città di Firenze* (NAP, RAT Map B.A. 55): è un registro di 121 carte con 58 tavole doppie raffiguranti i 57 edifici religiosi della città.

Riferimenti bibliografici

Archivio di Stato di Firenze (1991), *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Memorie ed immagini di un Granducato*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali-Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Firenze, Edifir.

Bonelli Conenna L., a cura di (1997), *Codici e Mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Il tesoro dei granduchi di Toscana*, Siena, Protagon.

Ginori Lisci L. (1978), *Cabrei in Toscana. Raccolta di mappe, prospetti e vedute (sec. XVI-sec. XIX)*, Cassa di Risparmio di Firenze, Firenze, Giunti Marzocco.

Guarducci A. (2014), *La cartografia toscana dal Rinascimento all'Unità d'Italia. Un archivio per la Regione Toscana*, in *Atti della Conferenza Asita*, pp. 659-666.

Guarducci A. (2015), *Il Piano Paesaggistico della Regione Toscana. Geografia Storica e paesaggi rurali*, in D'Ascenzo A. (a cura di), *Geostoria. Geostorie*, Roma, Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici, pp. 175-194.

Guarducci A., Lauricella G. (2014), *Imago Tusciae. Catalogo digitale della cartografia storica della Toscana*, in *Atti del Convegno "Territori. Il portale italiano dei catasti e della cartografia storica" (Archivio Centrale dello Stato, Roma, 25 marzo 2013)*, "Rassegna degli Archivi di Stato", VII, 1-2-3: 18-31.

A. Guarducci, L. Rombai (2010), *Cabrei toscani dei secoli XVI-XIX. Un contributo allo studio dei paesaggi storici*, in Cerreti C., Federzoni L., Salgaro S. (a cura di), *Cartografia di paesaggi, paesaggi nella cartografia*, Bologna, Pàtron, pp. 199-213.

Guarducci A., Rombai L. (2015), *Le mappe degli Asburgo Lorena di Toscana nell'Archivio di Stato di Praga*, in *Trame nello Spazio. 5*, Firenze, All'Insegna del Giglio, pp. 73-100.

Rombai L. (1993), *Imago et descriptio Tusciae. La Toscana nella geocartografia dal XV al XIX secolo*, Regione Toscana (Venezia, Marsilio).

Abbreviazioni

ASF=Archivio di Stato di Firenze

NAP=Archivio Nazionale di Praga